



Discorso di insediamento

del segretario regionale del PD della Liguria, **Lorenzo Basso**

Genova - Galata Museo del Mare, lunedì 9 novembre 2009



Lorenzo
BASSO 09

Primarie Affluenza

Il 25 ottobre è stato un giorno importante non solo per il Pd, ma per la democrazia italiana. Milioni di persone hanno dimostrato ancora una volta di credere nel Partito Democratico come unica vera alternativa alla destra. Le code ai seggi e un'affluenza sopra le aspettative, sono anche il frutto di una fase congressuale lunga, che per diversi mesi ci ha portato ad affrontare i temi del Paese e del partito. Se qualcuno credeva che il Partito Democratico fosse a fine corsa e che **il nostro progetto fosse fallito** prima ancora di prendere il volo, quel qualcuno, il 25 ottobre, è stato **smentito tre milioni di volte**.

Gli elettori hanno premiato un modo trasparente e partecipato di vivere la politica, perché gli italiani vogliono contare e poter dire la loro e, quando ne hanno la possibilità e si sentono coinvolti, si mobilitano in massa. E decidono.

Democrazia interna

Il congresso è stato un grande momento di confronto, fra posizioni e sensibilità diverse. Lo abbiamo visto nei congressi di circolo di settembre, nelle Feste democratiche, nelle tante iniziative di mozione. Lo abbiamo sentito nei bar, negli uffici, in strada, in famiglia, dove la discussione sui candidati ha acceso l'interesse di tante persone, spesso lontane dalla politica, a volte elettori indecisi. Questa è la nostra democrazia. Una democrazia che anche il centrodestra invidia, come indica il sondaggio secondo cui il 63% dell'elettorato del Popolo della Libertà desidera le primarie per la selezione del proprio leader. **Un sogno vano per loro.**

Per questo oggi possiamo concederci un momento di giusto **orgoglio** come democratici, perché il nostro partito è l'unico, in Italia e non solo, ad essere costruito attorno ai propri iscritti ed elettori. **Noi non siamo emanazione del nostro leader; è il leader ad essere la nostra emanazione**, perché da noi liberamente e democraticamente eletto. Dobbiamo ricordarcene per dare il giusto peso alle sporadiche polemiche sorte durante il congresso, a cui io, me ne sia dato atto, ho sempre cercato di non rispondere, convinto che prima richiesta dei nostri elettori sia "**basta farsi del male da soli, basta farsi del male**". Non dimentichiamo mai che, se negli altri partiti simili polemiche emergono meno sui giornali, è solo perché, in quei partiti, non ci sono né congressi, né dibattiti, né votazioni, ma corridoi, giochetti e nomine dall'alto.

Il grandissimo risultato di domenica non sarebbe stato possibile senza il desiderio degli elettori di partecipare alle primarie, senza la voglia di confrontarsi nei congressi di circolo mostrata dai nostri iscritti, senza la passione e il grande impegno di migliaia di volontari, che hanno permesso ad una macchina complessa di lavorare a pieno regime. Agli elettori, agli iscritti e

soprattutto a questi militanti, che sono e restano il cuore e il motore del nostro partito, ogni democratico deve un piccolo e sincero **“grazie! Siete la parte migliore”** del nostro modo di fare e vivere la politica.”

Volontari

Un altro elemento è stato determinante per il successo del congresso. Per la prima volta abbiamo affrontato **primarie aperte, senza esiti scontati**; elezioni vere e non plebisciti. Questo ha suscitato nei nostri elettori il desiderio di dire la loro. E se anche in Liguria è stata una partita da giocare fino in fondo lo dobbiamo a **Sergio Cofferati** ed **Ermanno Pasero**, con i quali il confronto è stato a volte duro, ma sempre rispettoso e corretto. Voglio ringraziarvi sinceramente perché la sfida che ci lasciamo alle spalle darà forza al nuovo Pd che dovremo costruire. Sono certo che **la nostra collaborazione sarà un elemento fondamentale** per compiere al meglio i passi che ci aspettano.

Candidati

Un grazie, sentito e riconoscente, a **Mario Tullo**, per aver guidato il Pd ligure in questa sua prima fase. Ha svolto il suo compito con grande passione, nonostante le difficoltà legate agli impegni romani, cui da oggi potrà dedicare ogni attenzione a beneficio di tutti i liguri.

Tullo

Vorrei soffermarmi ancora un attimo sul valore delle primarie e affrontare sinteticamente una lettura dei risultati. In primo luogo, lo ribadisco, spicca il dato sull'affluenza, così alta da superare le aspettative più ottimistiche di tutti i commentatori politici. Ancora una volta i cittadini dimostrano di essere presenti nei momenti decisivi della politica italiana e di rappresentare un punto di certezza a tutela della nostra democrazia, oggi sempre più messa in discussione nelle sue fondamenta istituzionali da una chiara strategia populista del governo di centrodestra. Nei seggi del 25 ottobre abbiamo visto cittadini che si informano e criticano, che credono nel valore rappresentato dall'essere parte attiva della società. E' un modello di cittadino contrario a quello proposto dalla destra, che propone un modello strumentale al suo populismo: passivo e disinformato, chiamato a mobilitarsi solo in occasione delle elezioni, a fare coro attorno al leader carismatico. Un cittadino insomma che dice "me ne frego" e delega altri. Ci ricorda qualcosa?

Primarie

Analisi voto

I dati statistici confermano che le primarie hanno avuto grande visibilità tra gli italiani (il 73% di loro ne era a conoscenza e in particolare l'87% dell'elettorato del centrosinistra). Ciò ha generato una buona ricaduta di immagine sul partito. Lo ha riposizionato al centro del dibattito politico e questa crescita di considerazione ha avuto un immediato riscontro nei primi sondaggi post-primarie, che indicano un Pd in crescita.

Il Pd cresce nonostante alcuni abbiano deciso di abbandonare il nostro progetto, facendo aleggiare lo spettro delle prime scissioni. Sono queste un fatto

doloroso, un fenomeno che non deve essere sottovalutato e che va contrastato con l'attenzione e l'impegno di tutti. Tuttavia sarà proprio il processo decisionale trasparente e di larga partecipazione a costituire il più forte anticorpo contro il rischio che queste fughe isolate possono rappresentare. Abbiamo incarnato l'immagine di un partito che si confronta e discute, ma che poi prende le sue decisioni in modo democratico. Per questo quanti si sono impegnati nel congresso e poi ne hanno disconosciuto gli esiti, negano una regola fondamentale della democrazia: **"se partecipo ad una competizione e mi schiero, mi impegno ad accettarne l'esito"**. La strada che abbiamo intrapreso ci rende ora più forti nell'evitare di ritornare a comportamenti ondivaghi e conflittuali, che hanno fatto il bene soltanto del centrodestra.

I risultati delle primarie hanno poi confermato sostanzialmente i risultati dei congressi. Anche questo è un ulteriore segno di compattezza tra il partito, i suoi iscritti e la parte più attiva dei suoi elettori. Quanti rappresentavano iscritti ed elettori come due mondi separati sono stati smentiti.

"Il popolo delle primarie" non è tuttavia esattamente sovrapponibile al "popolo democratico" (coloro che votano PD). *Solo per fare un esempio alle primarie gli ultracinquantenni sono stati il 6% in più di quanti ci hanno votato alle elezioni europee.* E' questo un segnale della nostra difficoltà nel coinvolgere i giovani e nell'andare oltre lo zoccolo duro delle categorie tradizionali del nostro elettorato (pensionati, dipendenti della PA e della grande industria).

Più in generale si pone anche il problema del coinvolgimento degli elettori democratici politicamente meno attivi: giovani, precari e tutte quelle fasce sociali che ancora si tengono lontane dalla politica e che ci votano occasionalmente.

Scarsa è stata anche l'affluenza da parte dei giovanissimi (benché per i sedicenni fosse la prima opportunità di voto) e degli immigrati (anche in questo caso di fronte ad una possibilità che non è loro offerta dalle leggi italiane). Dobbiamo domandarci seriamente se ciò sia dovuto ad un problema di comunicazione o ad una vera difficoltà di relazione con questi mondi, che pure dovrebbero essere naturalmente orientati a guardarci con interesse.

Il moderato o basso consenso in alcuni segmenti di popolazione (piccola imprenditoria e professioni, giovani e immigrati) indica come il Pd, pur nell'unità del suo messaggio, abbia bisogno di dare spazio ad ulteriori voci. Dobbiamo essere uniti per coinvolgere, uniti per crescere insieme.

Ogni mozione ha poi intercettato aree di consenso in parte differenti. Questa è una grande risorsa per il Pd, il presupposto per un'ulteriore apertura. Ogni mozione ha costruito relazioni profonde che non debbono essere perse, ma

Congressi

**Popolo
delle
primarie**

incluse e valorizzate nel partito. Se sapremo farlo, trasformeremo il "talento" di ogni mozione in un valore aggiunto per le regionali, che potrà fare aumentare il consenso verso il nostro partito. Siamo ad un bivio. Possiamo ingessare le mozioni in correnti organizzate, partiti nel partito, mossi e finalizzati alla spartizione di posti e incarichi. Oppure **possiamo scioglierle**, per valorizzare le capacità e i talenti di ognuna, nell'interesse e a servizio di tutto il partito. **Quest'ultima è la strada da percorrere, quella per cui lavorerò.** Perché le nostre diversità diventano forza se, invece di riflettersi nelle dinamiche interne, si manifestano nelle nostre relazioni con la società.

**Sciogliere
le correnti**

Ora che la fase del dibattito e del confronto è conclusa, ora che finalmente sono stati affrontati con coraggio i nodi irrisolti dell'identità e dell'organizzazione, ora che gli elettori hanno scelto una linea, è il tempo di spingere con sicurezza verso l'unità del partito.

Adesso abbiamo la forza per abbandonare le ambiguità che ci hanno paralizzato e penalizzato nei nostri primi passi. Sappiamo che esistono al nostro interno sensibilità e opinioni diverse, ne conosciamo il peso e proprio per questo siamo in grado di parlare con **una voce sola**. Una voce che dovrà dire chiaramente cosa propone il Pd sulle questioni più attuali. Perché il dibattito fra le nostre sensibilità, da adesso in poi, dovrà avere come unico palcoscenico il partito e i suoi organi, dove avverrà la sintesi fra la linea che ha prevalso e le istanze di chi è minoranza. Ai media deve arrivare solo questa sintesi, non i passi che hanno condotto alla sua formulazione. Lo dico rivolgendomi non solo agli esponenti delle mozioni minoritarie, ma anche a chi ha sostenuto la linea che ha prevalso. **Non ci debbono essere rese dei conti, né spartizioni di posti per quote e mozioni**, perché nel Pd che vorrei costruire qui in Liguria chi merita avrà spazio, indipendentemente dalla mozione. Ognuno sarà valorizzato per le proprie capacità, per quello che può fare e, anche ma non solo, per ciò che può rappresentare. Coerenza è anche questo: **predicare il merito come unico criterio** di promozione sociale e quindi praticarlo come unico criterio di promozione politica.

Unità

Inizierò questo percorso con **l'esecutivo regionale**, che varerò nelle prossime settimane. Saranno scelte di cui **mi assumerò personalmente la responsabilità**, perché adesso che una linea ha prevalso non possiamo ricominciare a trattare su tutto **con i bilanci tanto cari alla vecchia politica**; altrimenti a cosa sono serviti cinque mesi di congresso?

Esecutivo

Ascolterò tutti, senza pregiudizi di mozione, e poi varerò un esecutivo che non sia una camera di compensazione fra posizioni; è la **direzione**, cui spetta la scelta delle linea politica, il luogo dove avverranno le discussioni e le mediazioni. L'esecutivo sarà un organo operativo, diviso in dipartimenti tematici, guidati da

Direzione

persone scelte per le loro competenze. Di esso faranno parte personalità di tutte le realtà territoriali. Per questo **baserò le mie decisioni sui curriculum** dei potenziali membri dell'esecutivo, curriculum che ciascuno di loro, se scelto, dovrà essere disposto a pubblicare su internet. La trasparenza della politica e nella politica parte anche da questi piccoli esempi, dalla possibilità per tutti di conoscere la storia di chi assume ruoli direttivi e gli eventuali interessi che potrebbero generare conflitti con il suo ruolo.

**Curriculum
e trasparenza**

Sono convinto che questo approccio plurale potrà garantirci una squadra capace e autorevole, in grado di costruire un Partito Democratico ligure forte, riferimento e centro propulsivo di un nuovo sistema di alleanze. Su di esse voglio essere chiaro nell'affermare che qui in Liguria **non dovremo inventare nulla**, perché partiamo da cinque anni di efficace azione di governo. Dovremo mediare per garantire solidità e coerenza alla coalizione, ma dobbiamo anche essere **consapevoli della nostra forza e del nostro ruolo**. Sarà un'alleanza di governo, costruita su un programma, credibile perché testata, forte perché sui temi regionali, e in particolare su quelli sociali che più ci stanno a cuore, la nostra omogeneità è molto superiore di quanto non appaia.

Alleanze

E' per questo che, come prima azione concreta del Pd ligure uscito dalle primarie, vogliamo mettere il nostro programma per le elezioni regionali 2010. Sarà la nostra visione della Liguria; la nostra identità trasformata in proposte. Sarà un programma innovativo nel merito dei contenuti e per metodo di elaborazione. **Sarà il nostro regalo di Natale a Claudio Burlando**.

**Programma
Regionali**

Dovrà essere un programma sintetico, perché abbiamo già visto come la lunghezza spesso serva a nascondere ambiguità e inconsistenze. Un programma solido e concreto, fatto non di auspici ma di analisi dei problemi, priorità e proposte. E sarà un programma che costruiremo insieme, un grande momento di apertura ai cittadini e alla società. Entro Natale il Pd ligure organizzerà cinque incontri di tipo seminariale attorno alle priorità che la nostra regione dovrà affrontare nel breve e medio termine.

**Cinque
Tematiche**

Saranno quindi cinque le grandi aree su cui ci concentreremo. Innanzitutto **economia, lavoro e impresa**, perché solo un intervento in questo settore può far ripartire immediatamente la crescita. La parola d'ordine sarà "fare sistema", realizzando linee di servizi condivise tra le diverse realtà, perché la nostra economia è ormai policentrica, con diversi punti di forza che non possono ostacolarsi a vicenda. Porti, aeroporto, industria, alta tecnologia, PA, commercio e turismo devono agire in una sinergia coerente. Proprio grazie a questa sinergia potremo ripensare le politiche occupazionali, l'utilizzo degli spazi urbani, il settore dei trasporti; riusciremo a vincere la sfida della sostenibilità ambientale e sociale, ad elaborare nuove strategie finanziarie, di marketing

**Economia
Lavoro e
impresa**

territoriale e di internazionalizzazione.

Il secondo campo sarà quello dei **saperi**, in cui affronteremo il tema centrale dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione, della riqualificazione professionale e delle politiche attive del lavoro. Apriremo così la strada per lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, per una più efficace promozione dei nostri marchi, dei saperi tradizionali e innovativi, del made in Liguria.

Saperi

La terza linea d'azione sarà dedicata ai **servizi per la persona**. Un insieme ampio di politiche, determinanti per rendere alta la qualità della vita dei liguri: sanità, modello di welfare sostenibile, sicurezza dei cittadini e sicurezza sul lavoro, politiche per la natalità, l'infanzia e la gioventù, sostegno all'invecchiamento attivo e assistenza per i non autosufficienti, strumenti per l'integrazione dei cittadini immigrati.

**Servizi
alla persona**

Il quarto ambito avrà ad oggetto la risorsa forse più importante per la Liguria: il suo **ambiente** e il suo **territorio**, da valorizzare con adeguate politiche urbanistiche e di tutela e promozione del paesaggio, con strategie di protezione civile e moderni strumenti per la gestione del ciclo dei rifiuti.

**Ambiente
e territorio**

Infine, come quinto punto, **cultura, sport e turismo**, settori di cui dobbiamo tornare a riconoscere non solo l'importante ruolo economico che svolgono, ma anche una fondamentale funzione identitaria, un'irrinunciabile risorsa per facilitare l'integrazione delle culture e la partecipazione dei cittadini alla comunità e alle associazioni.

**Cultura,
sport e
turismo**

Svolgeremo un incontro per ogni coordinamento territoriale, perché dobbiamo elaborare un programma regionale. Consiglieri regionali, amministratori locali, dirigenti e militanti di partito, semplici cittadini saranno chiamati a confrontarsi, anche grazie ad autorevoli contributi esterni, per individuare con la massima partecipazione possibile gli elementi essenziali del programma con cui ci candideremo a guidare ancora una volta la Regione.

**Modello
Partecipativo**

Proprio l'elaborazione del programma costituirà il primo banco di prova per **rivedere e adeguare la struttura del Partito**. Dobbiamo renderla più moderna ed attraente per quella parte dinamica della società che deve costituire la nostra nuova frontiera, lo spazio verso il quale espanderci in qualità ancor prima che in quantità. Solo così faremo del partito il catalizzatore di talenti che dobbiamo avere l'ambizione di essere. **Sarà un processo graduale** e lungo. Non sarà facile passare dalla dimensione dell'uomo solo al comando, che abbiamo conosciuto in questi primi anni, a quella di una collettività in marcia verso un traguardo comune. Ci metterò tutto il mio impegno, ma si tratta di un'operazione complessa e importante, che richiederà tempo e dedizione e,

**Cambiamenti
graduali**

ovviamente, la collaborazione di tutti.

L'organizzazione del PD dovrà essere riformulata alla luce degli obiettivi che vogliamo realizzare. Il principale di essi è la presenza nei luoghi di vita, lavoro e studio della persone e si riassume in una parola: **apertura**. Dobbiamo cambiare volto al nostro intendere il radicamento: **radicamento è stare fuori, in mezzo alla gente**; il numero dei nostri circoli è importante, ma ancor di più lo sono la qualità e la quantità delle nostre iniziative, l'importanza e la continuità delle relazioni che riusciamo a stringere sul territorio, l'orgoglio di presentarci in quanto democratici come interlocutori affidabili della società in cui viviamo. La nostra apertura si misurerà dalle **nuove relazioni che sapremo costruire** e dalla **continuità** che sapremo dare ad esse. Fino ad oggi il PD si è attivato principalmente per le elezioni e i congressi, chiedendo in queste occasioni grandi sforzi ai propri militanti. Ma il radicamento che garantisce un allargamento del consenso e della partecipazione si costruisce non solo nei momenti di selezione della classe dirigente e degli amministratori, ma facendo nascere giorno per giorno un sempre maggior interesse verso il nostro partito. Passiamo dalla logica della gestione delle situazioni a quella della **programmazione per obiettivi e del lavoro per competenze**.

**Apertura e
radicamento**

Per farlo abbiamo bisogno di una **formazione politica** impostata in modo nuovo. Fino ad oggi per formazione si è inteso lo studio del pensiero politico e l'approfondimento dei grandi temi dell'attualità. Ci si è accostati alla formazione come ad un momento di apprendimento di tipo umanistico, con un approccio ricalcato su quello delle scienze politiche che si studiano all'università. Non è un modo sbagliato, ma è profondamente incompleto per chi è chiamato a fare politica oggi e non a studiarla come ricercatore. Chi vive l'impegno politico ha bisogno di formarsi sulle abilità e le capacità che un uomo politico moderno deve avere. Servono competenze manageriali per gestire un circolo, né si possono ignorare i fondamenti della comunicazione; un tesoriere deve avere le capacità necessarie a raccogliere i fondi e a gestire un bilancio trasparente. Sono poi molte altre le abilità teorico/pratiche su cui formarsi: parlare in pubblico, *team building*, gestione dei conflitti, gestione e aggiornamento *database*, utilizzo dei dati personali nel rispetto della normativa, scrivere discorsi e articoli per giornali, saper sfruttare le potenzialità offerte da Internet o da *social network* come Facebook.

**Formazione
Politica**

Se, come ho detto, strumento dell'apertura è la relazione, allora la nostra dimensione relazionale dovrà adeguarsi ai suoi interlocutori. Penso in primo luogo agli iscritti e ai nostri Circoli, che dobbiamo far vivere attraverso nuove modalità di coinvolgimento. Dobbiamo **favorire il mescolamento fra circoli** attraverso iniziative condivise, che superino la logica puramente territoriale.

Dobbiamo poi dare voce diretta ai circoli attraverso una **consultazione costante dei coordinatori**. Sto pensando ad **un'assemblea regionale dei circoli** da tenere non oltre gennaio e poi almeno una volta l'anno e credo sia importante che ogni Coordinamento territoriale organizzi consultazioni periodiche della propria dirigenza di base, almeno una ogni due mesi, come in parte già avviene. Possiamo così alimentare quel **dibattito continuo fra base e dirigenza**, fra dirigenza e base, che è il solo presupposto per accorciare una distanza a volte percepita come siderale.

**Maggiore
comunicazione**

Anche l'utilizzo delle **nuove tecnologie** e di strumenti condivisi, messi a disposizione dei circoli dal livello regionale e da quelli territoriali, può offrire grandi spazi per un maggiore coinvolgimento dei militanti.

**Nuovi
strumenti**

La relazione è poi fondamentale nel **rapporto con gli amministratori del Pd** e l'obiettivo da perseguire è una maggiore sinergia fra partito e amministrazioni. Non è quindi pensabile che gli eletti nelle file del Pd non partecipino alla vita del partito e non lo consultino per le scelte fondamentali. Non deve più accadere che ci siano **amministratori i cui volti sono sconosciuti ai circoli** delle zone da cui sono stati eletti. Voglio sia chiaro che la **voce della base sarà ascoltata** per valutare se un eletto merita o non merita di essere ricandidato. Perché nel Pd le candidature devono essere selezionate tenendo conto del contributo che esse possono dare alla vita del partito, dando spazio ai territori, ai generi, alle generazioni e alle diverse sensibilità. In questa cornice le primarie sono uno degli strumenti a nostra disposizione per far valutare quanto apprezzati e sostenuti siano le donne e gli uomini che vogliamo portare nelle istituzioni.

**Rapporto con
amministratori**

Vi è poi l'immenso patrimonio di possibili relazioni offerto dal **popolo delle primarie**. Cittadine e cittadini da coinvolgere nel nostro progetto e fidelizzare al Partito Democratico. Abbiamo oggi la possibilità di contattare queste persone e dobbiamo farlo per proporre loro le nostre più importanti iniziative. Ricordiamoci però che abbiamo di fronte donne e uomini che hanno voluto esprimere una forma di adesione leggera al Pd. Non possiamo permetterci di trattarli come fossero iscritti. Il rischio è infatti quello di perderli, invece che fidelizzarli. A queste persone dobbiamo offrire incontri stimolanti, con personalità di alto livello e modalità innovative, **coinvolgerli lentamente con la strategia dei piccoli passi**. Dobbiamo valorizzare la loro capacità di avvicinare al Pd quelle persone, che, per ingiustificati pregiudizi, danno meno credito alle parole di un militante attivo. Sono certo che, se lavoreremo con impegno, alcuni di loro arriveranno, passo dopo passo, ad impegnarsi direttamente per sostenere il Pd alle regionali e poi a chiedere l'iscrizione al Partito per potersi esprimere nei congressi di circolo e territoriali che avremo

**Coinvolgere
il popolo delle
primarie**

dopo le elezioni regionali.

Infine c'è **il mondo esterno**, con le tante realtà organizzate che sono portatrici di istanze, interessi ed aspirazioni che il Pd deve saper ascoltare, valutare e, se opportuno, portare avanti. E' fondamentale costruire una relazione costante e continuativa ad ogni livello con queste realtà, perché solo così si realizza quella osmosi con il territorio che è indispensabile per acquistare credibilità nei confronti dei cittadini. Dovrà essere impegno del Pd organizzare incontri fra il Partito e il mondo economico, sindacale, associativo e culturale, valorizzando modalità partecipative nuove come *workshop*, laboratori partecipati, incontri seminariali.

Altre realtà

Queste modalità ci consentiranno di vincere una seconda sfida, forse la più dura che abbiamo davanti: **coinvolgere molto di più i giovani nel nostro progetto politico**. La "questione generazionale" è un problema di tutta la società italiana, ma deve essere argomento centrale nell'agenda di un partito riformista, quale il nostro vuole essere. Perché un partito che fonda il proprio successo sul populismo può fare a meno di una parte minoritaria della popolazione, può ignorarla e vincere comunque; mentre **un partito riformista, che guarda al futuro per renderlo migliore, se perde la scommessa di dare speranza alle giovani generazioni, perde la sua scommessa**. Quindi non possiamo ignorare né il problema nella sua globalità, né l'emergenza rappresentata dalle previsioni degli ultimi giorni che parlano di **400.000 precari** del settore privato, in maggioranza giovani, che **non vedranno rinnovato il contratto a fine anno**.

Giovani

Occorre una soluzione politica e culturale: dobbiamo sostenere la cultura del merito e aprire tutti gli ambiti al rinnovamento vero, che non si costruisce solo con simboli o eccezioni alla regola. E' il momento in cui le nuove generazioni si assumano le proprie responsabilità e che quelle oggi alla barra del timone sentano come proprio il ruolo di facilitatori dei giovani in questo difficile percorso. Stiamo già assistendo ad una **fuga di talenti** inquietante. Sono giovani italiani, nella cui istruzione e formazione lo Stato, e quindi noi, abbiamo investito per anni decine di miliardi di euro. **Un investimento che porta però i suoi frutti altrove, creando ricchezza all'estero**. E' come se un'impresa investisse risorse umane ed economiche per elaborare un nuovo prodotto, salvo poi regalarne il brevetto ad altri, affinché ne traggano profitto. Possiamo accettarlo?

Partiamo quindi dai nostri potenziali elettori, fra essi i giovani non mancano. Stimoliamo le persone a lavorare per progetti e obiettivi. I giovani li coinvolgi se dai loro un ruolo, se li motivi ad impegnarsi per un risultato concreto, che non può essere il solo successo elettorale, ma un cambiamento,

piccolo o grande, nella loro quotidianità. Perché **un progetto politico, per essere credibile, deve sovrapporsi al progetto di vita di ognuno di noi.** L'impegno in un partito deve essere competitivo, come momento di arricchimento personale, con le mille altre proposte della nostra società. Dobbiamo adeguare il nostro modo di fare politica al nuovo stile di vita delle persone, perché la militanza acquista un senso vero se è coerente con questo stile. Le **donne**, che con grandi sacrifici si impegnano quotidianamente a superare molte più difficoltà di noi uomini per conciliare i tempi di vita, **possono insegnarci** molto su come anche l'impegno politico debba legarsi ad uno stile di vita nuovo.

Vi è poi un altro campo nel quale incontriamo una grande difficoltà di approccio, nonostante gli importanti sforzi di creare con esso un legame forte e stabile. Sto pensando al **popolo del precariato**, che è fatto dei precari veri e propri, quelli che hanno un contratto a progetto o a tempo determinato senza tutele né adeguate contropartite economiche, ma anche di piccoli e medi imprenditori, piccoli professionisti, commercianti, artigiani. Persone che lottano per arrivare a fine mese, il cui lavoro è una scommessa con il futuro e che, a fronte di impegno e determinazione nella professione, vivono l'insicurezza come parte integrante della propria vita. Il Pd potrà vincere in Italia e in Liguria se saprà accreditarsi appieno come il partito che sta dalla parte di tutti i deboli, che garantisce il riconoscimento dei diritti mancanti e non solo la conservazione dei diritti acquisiti. Fino a quando tolleremo che uguali lavori prevedano tutele e retribuzioni diverse non potremo essere identificati come speranza da quella parte del Paese, dinamica ma priva di certezze, che ci chiede di essere sostenuta nella sua lotta quotidiana per una vita più dignitosa e serena. Questa è la sfida cui è chiamato il Partito Democratico, questo il traguardo del nostro essere riformisti.

Precari

Resta da affrontare un ultimo tema critico: quello della **moralità nella vita politica**. Qui la nostra credibilità si gioca nella coerenza, nel non prestare il fianco a quelle ambiguità che forse non assumono rilievo penale, ma denotano una visione personalistica e utilitaristica dell'impegno politico. Così deve essere nel rapporto fra politica ed economia, dove la logica di certe scelte della politica deve poter essere immediatamente individuata e se necessario criticata. Perché è meglio una realtà trasparente, per quanto netta, a situazioni che richiamano disegni e interessi poco chiari. Solo strumenti di controllo chiari ed efficaci, che mettano tutti in condizione di verificare storia, operato e interessi di chi fa politica nel partito e nelle istituzioni possono costituire quegli anticorpi indispensabili a darci la credibilità che a volte ci manca, come recenti vicende hanno manifestato in maniera davvero preoccupante.

**Questione
Morale**

Quello che ho delineato è il **Partito Democratico che dovremo costruire nei prossimi mesi. Lo dovremo fare mentre affronteremo la campagna per le elezioni regionali.** Siamo anzi già in corsa per le regionali. **I nostri avversari si sono mossi con largo anticipo** e hanno potuto sfruttare per prepararsi alla sfida il tempo che noi abbiamo dedicato al congresso. Sono quindi partiti prima per quella che sarà una sfida centrale, un test di rilievo nazionale. Lo scenario generale che abbiamo di fronte, come Pd nel Paese, è critico: il 28 e 29 marzo saranno rinnovati tredici governi regionali. Di questi undici sono amministrati dal centrosinistra. I sondaggi al momento disponibili prevedono come particolarmente difficile la riconferma in Campania, Lazio, Calabria e, probabilmente, in Piemonte. **La Liguria risulta una delle regioni più contendibili**, come dimostrato dall'andamento ondivago dell'elettorato: dalla vittoria di Biasotti nel 2000, a quella di Burlando nel 2005, alla sconfitta di misura del centrosinistra nelle politiche dello scorso anno, che ci ha fatto perdere il premio di maggioranza al Senato.

Tutto questo fa della nostra regione un elemento decisivo, un **simbolo per tutto il nord-ovest**. Dovremo affrontare una campagna dura, in cui il centrodestra si muoverà con tutti i mezzi a sua disposizione e per la quale ci sarà – è molto probabile – un intervento diretto del Presidente del Consiglio.

L'impegno da parte nostra dovrà essere massimo, a partire dai militanti, cui dovremo chiedere di compiere altri grandi sforzi per trainare il Pd e Claudio Burlando verso la vittoria.

Potremo contare su **un'alleanza larga ma di programma**, forte perché sperimentata e motivata dal desiderio di non vedere interrotta un'azione di governo efficace. Azione che nei prossimi cinque anni potrà avere quel completamento necessario a dare il via al nuovo modello di sviluppo di cui questa regione ha bisogno.

Nella storia della Repubblica la Liguria ha spesso **precorso i tempi**, indicando in anticipo tendenze che poi si sarebbero affermate a livello nazionale. Abbiamo la possibilità di confermare questo ruolo di avanguardia anche alle prossime regionali, dimostrando di essere in grado di battere le destre e di costruire un'alleanza capace di fare una sintesi alta e proficua delle diversità di cui è composta.

Queste elezioni avvengono all'interno di una crisi economica e finanziaria che ha messo in discussione l'intero modello di sviluppo degli ultimi decenni. Viviamo un momento molto delicato, nel quale sembrano aprirsi i primi spiragli di opportunità e dove è forte la competizione per coglierli. In un momento di scelte così decisive, queste elezioni **decideranno il futuro della Liguria**.

Decideranno se potremo essere una **regione capace di tenere il passo del mondo che riparte**; se riusciremo a chiudere le ferite che la crisi ha inferto nel nostro tessuto sociale; se sapremo cogliere questa occasione per intervenire sulle difficoltà storiche e strutturali della regione, facendo in modo che nessun ligure venga escluso dallo sviluppo che abbiamo davanti.

Ma le elezioni potrebbero anche relegare la nostra regione nelle mani delle nuove destre, confinandola al ruolo di **piccola provincia italiana**. Una Liguria meno aperta al mondo, il cui massimo orizzonte sarà, come già accaduto nel passato, quello di sperare nelle benevoli attenzioni di politiche decise altrove.

La storia politica e sociale della Liguria è la storia di una fertile officina, capace, come ho detto, di **precorrere i tempi**, anche e soprattutto quando questi tempi apparivano difficili e impegnativi.

Mancano cinque mesi alle elezioni e di fatto – lo ripeto - la **campagna è già iniziata**. Nelle prossime settimane ci incontreremo con **persone cui chiederemo fiducia** e la disponibilità a dialogare con noi. Lo faremo **paese per paese**, affinché **nessuno possa sentirsi inascoltato**. Lo faremo con la ragione ma anche con il cuore. Lo faremo con l'orgoglio dei grandi valori in cui crediamo perché democratici e con la grande forza che ci ha dato il 25 ottobre.

Siamo chiamati ad una sfida grande, ma alla nostra portata.

Sin da ora **ringrazio tutti quelli che crederanno in questa nuova sfida** e che si impegneranno con me per sostenere l'idea di una Liguria democratica e moderna, una **Liguria che guarda avanti, una Liguria per tutti**.

Il bivio

**L'orgoglio
della missione**